POETICO BOETTI, CHE TRASFORMÒ UN MURO IN OPERA D'ARTE

di Carlo Alberto Bucci

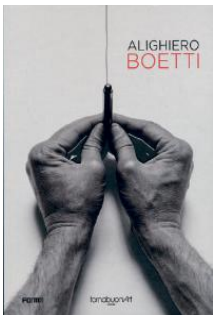
Un pezzo di stoffa, un telegramma, francobolli. E i **quadri** degli amici, Clemente, Schifano... In un libro, la creazione di un'incredibile parete

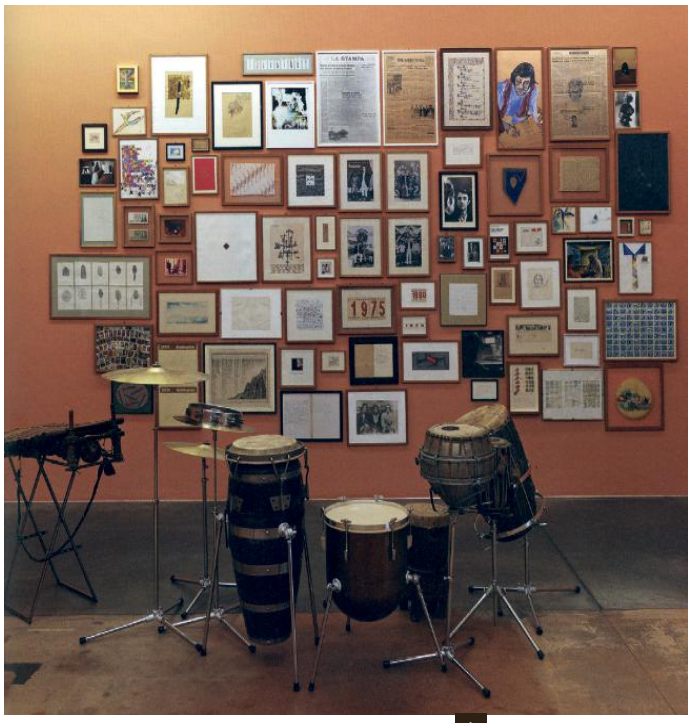
Struttura difensiva, quale la Grande muraglia cinese o le Mura Aureliane di Roma, ma anche odiosa barriera divisoria, come quella che ha tagliato in due Berlino, la Palestina, o che ora Trump vuole costruire per separare il Messico dall'America. C'è stato però un muro aperto e inclusivo. Fragile e fascinoso come sa essere un'opera d'arte. È il "Muro" concepito nella propria casa romana di Trastevere da Alighiero Boetti come quaderno di appunti, diario per immagini sperimentali e affettuose. E dal grande artista torinese, protagonista della stagione dell'Arte Povera, eletto a paradigma del proprio lavoro. Tanto da trasportarlo nel 1979 a Gavirate e nel 1982 alla galleria Aam di Roma. E da essere portato, anche dopo la sua scomparsa, in altre mostre che esprimevano la sua visione di arte e di vita.

La storia del *Muro* di Boetti – qualche decina di cornici, tutte semplici e simili, appese nel corso degli anni, e con diversa disposizione, su una parete della casa dove l'artista visse fino all'anno della morte, nel 1994, a 54 anni – è adesso al centro del libro che, edito da Forma Edizioni per conto della Galleria Tornabuoni, Laura Cherubini ha realizzato «seguendo le regole del gioco boettiano». Nel ponderoso volume (pp. 335, cm 30 x 23,5, un titolo essenziale: *Alighiero Boetti*) ci sono infatti le foto e i testi che ricostruiscono quel *Muro work in progress*, realizzato in vent'anni da Boetti con le opere sue e degli amici Clemente, Schifano, Pisani, Salvo, accanto però, e senza gerarchia alcuna, a immagini anonime come una pagina di *La Stampa*, un pezzo di stoffa ricamato, un telegramma in Braille, una fila di francobolli, o due banconote da cinquemila lire, ma una vera l'altra falsa sebbene identiche come lo sono in effetti l'immagine dell'autoritratto *Specchio cieco*.

Per espandere l'idea del *Muro* oltre i limiti del tempo e dello spazio, il libro curato da Cherubini si compone anche delle brevi testimonianze su Boetti da parte degli artisti e dei critici che l'hanno frequentato, ma anche dei più giovani autori che lo ammirano. Ecco allora Gianni Piacentino, Giuseppe Penone e Bertrand Lavier, protagonisti delle neoavanguardie degli anni Sessanta-Settanta, accomunati dalla passione per il *Rosso Gilera* e il *Rosso Guzzi* del 1971, lavori in cui Boetti metteva in atto quella poetica della spersonalizzazione che sta alla base anche di *The Wall*. Ci sono poi le interviste a Paola Pivi, Francesco Vezzoli o a Grazia Toderi che dichiara la propria predilezione per le *Mappe*, gli *Aerei* e i *Kilim* di Boetti, poiché in linea con le sue visioni dall'alto.

Tanti ricordi, e quelli della figlia Agata Boetti sono i più delicati: il libro funziona anche come viaggio nella multiforme produzione boettiana che travalica il *Muro*. Un libro a molte mani, tutte più o meno autentiche, e tutte preziose per l'artista di *Ordine e disordine*, come lo furono le mani delle tessitrici afgane che componevano i suoi disegni in mappe vertiginose o quelle degli amici che ricoprivano, come automi, di segni con la biro blu le grandi carte di *Mettere al mondo il mondo*. ◘





SOPRA, IL *MURO* INSTALLATO IN UNA MOSTRA A **GINEVRA** NEL 2013. A SINISTRA, LA COPERTINA DEL VOLUME *ALIGHIERO BOETTI* (FORMA EDIZIONI) E L'ARTISTA CON L'OPERA *STRUMENTO* (PRIMI ANNI 70)

+ A VENEZIA 20 LAVORI IN FORMATO EXTRALARGE

Oltre 20 opere di forte impatto, selezionate per la prima volta secondo il formato, confrontando i "minimi" e i "massimi" delle serie più significative. Da oggi 12 maggio al 12 luglio, il genio dell'artista torinese sarà celebrato a Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore, dalla mostra *Alighiero Boetti: Minimum/Maximum*, a cura di Luca Massimo Barbero, con un progetto speciale di Hans Ulrich Obrist e Agata Boetti. Organizzato dalla Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con Tornabuoni Art, «è un progetto – spiega il curatore – con opere di grandi dimensioni pensato appositamente per Venezia a conferma dell'internazionalità di uno dei più importanti artisti italiani». *www.cini.it* *(f.mar.)*

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQWRulyMjYmlxNGNjMTEtYjNlZi00MTU0LTllNzYtNGU5NGU2MjUwODU3IyMjMjAxNy0wNS0yM1QxNTozMzozMyMj1ZFUg==